

## Un cerchio che si chiude

*Per saggezza intendo la conoscenza del più vasto sistema interattivo, quel sistema che, se è disturbato, genera con ogni probabilità curve di variazione esponenziali.*

*La coscienza opera allo stesso modo della medicina nel suo campionamento degli eventi e dei processi del corpo e di ciò che avviene nella mente totale; è organizzata in termini di finalità. Essa ci fornisce una scorciatoia che ci permette di giungere presto a ciò che vogliamo; non di agire con la massima saggezza per vivere, ma di seguire il più breve cammino logico o causale per ottenere ciò che si desidera appresso, e può essere il pranzo, o una sonata di Beethoven, o un rapporto sessuale. Può, soprattutto, essere il denaro o il potere.*

*Ma voi potreste dirmi: "Sì, però siamo vissuti in questa maniera per un milione d'anni". La coscienza e la finalità sono state caratteristiche dell'uomo per un milione d'anni almeno, e può darsi che ci abbiano accompagnato per un tempo anche molto più lungo: non me la sento di dire che i cani e i gatti non hanno coscienza, e ancor meno che le focene non hanno coscienza.*

*Dunque potete dire: "Perché darsi pensiero di ciò?".*

*Ma ciò che mi dà pensiero è l'aggiunta della tecnica moderna al vecchio sistema: oggi i fini della coscienza sono realizzati da macchine sempre più possenti, dai mezzi di trasporto, dagli aerei, dalle armi, dalla medicina, dagli insetticidi, eccetera. La finalità cosciente ha ora il potere di turbare gli equilibri del corpo, della società e del mondo biologico intorno a noi. C'è la minaccia di un fatto patologico, di una perdita di equilibrio.*

*Penso che gran parte di ciò che ci ha qui riuniti oggi sia fondamentalmente connesso coi pensieri che vi ho ora esposto. Da una parte abbiamo la natura sistemica dell'essere individuale, la natura sistemica della cultura in cui egli vive, e la natura sistemica del sistema biologico, ecologico, che lo circonda; e, dall'altra parte, la curiosa distorsione nella natura sistemica dell'uomo individuale, per effetto della quale la coscienza è, quasi di necessità, cieca di fronte alla natura sistemica dell'uomo stesso. La coscienza finalizzata estrae, dalla mente*

*totale, sequenze che non hanno la struttura ad anello caratteristica della struttura sistemica globale. Se si seguono i dettami "sensati" della coscienza, si diviene in realtà avidi e stolti: e per "stolto" intendo colui che non riconosce e non si fa guidare dalla consapevolezza che la creatura globale è sistemica.*

*La carenza di saggezza sistemica è sempre punita. Si può dire che i sistemi biologici (l'individuo, la cultura e l'ecologia) sono in parte supporti viventi delle loro cellule od organismi, componenti. Ma i sistemi nondimeno puniscono ogni specie che sia tanto stolta da non andare d'accordo con la propria ecologia. Se volete, potete chiamare "Dio" le forze sistemiche.*

(Gregory Bateson, *Conscious Purpose versus Nature*, 1968, London, Conference on the Dialectics of Liberation; trad. it., "Finalità cosciente e natura", in *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1988, p. 448-449)

Alle soglie del terzo millennio, ciò che i teorici della condizione postmoderna come Jean-Françoise Lyotard avevano immaginato come evoluzione della società postindustriale, ciò che studiosi, visionari e cultori profetici del "pensiero divergente" come Marshall McLuhan, Vennevar Bush, Ted Nelson, Martin Greenberger, Alvin Toffler avevano preconizzato sta per divenire realtà: l'umanità si accinge ad entrare nella cosiddetta era della conoscenza, dell'information technology, dell'information society<sup>1</sup>; è, per usare con una felice immagine di Toffler, la terza ondata che volenti o nolenti, entusiasti o scettici, speranzosi o preoccupati, informati o ignoranti, coinvolti o assenti, conservatori o innovatori, imprenditori o dipendenti, decisori o sudditi, attori partecipi o spettatori passivi, costruttori o fruitori, ci accingiamo tutti a cavalcare.

In uno dei suoi più famosi romanzi, *Citizen of the Galaxy*, lo scrittore americano di fantascienza Robert Heinlein racconta la storia di Thorby, un giovane che conosce solo la vita primitiva di schiavo galattico, il quale, acquistato da un'accattone, si trasforma, dopo molte avventure, in un uomo libero, cosciente dei suoi diritti: è quello che speriamo accada ai Cittadini della rete,

questa nuova galassia in cui virtuale e reale, atomi e bit si incontrano, dialogano, cercano, soprattutto, faticosamente di capirsi.

Il Borghese Digitale, il protagonista di queste nostre pagine, è membro a pieno titolo di questa nuova società, di questo nuovo ecosistema mentale, per dirla alla Bateson<sup>2</sup>. Nel nostro saggio abbiamo cercato di delineare la storia e l'evoluzione di questa nuova classe sociale rimarcando il fatto che, proprio in quest'epoca di vertiginosa crescita e apparente inarrestabile successo e forse non casualmente, i segni e i pericoli di un subitaneo declino sono già presenti e in misura variabile operanti al di fuori e al di dentro della virtualità della rete.

Il dibattito sulle potenzialità e i limiti della rivoluzione sociale rappresentata dall'avvento della società dell'informazione è solo agli inizi; si tratta di un fenomeno giovane in buona parte ancora inesplorato, in cui è facile cadere in visioni eccessivamente ottimistiche o in ipotesi di scenari a tinte fosche; ci auguriamo che queste pagine possano contribuire a porre le basi sia per una discussione realistica del fenomeno sia per l'acquisizione da parte del Terzo Stato Digitale di quella coscienza di sé, come classe emergente che noi come autori, riconoscendoci in tale novero, riteniamo, è bene ribadirlo alla conclusione del nostro lavoro, il

1 "Dee Hock, fondatore della VISA International, chiama 'caordico' il tipo di organizzazioni emergenti, nel senso che funzionano nella zona fra caos e ordine. Sono reattive alla creatività latente che esiste nel caos, ma sono stabilizzate da un ordine sufficiente. Secondo Hock, esistono solo due organizzazioni caordiche 'pure' nel mondo, cioè Internet e la rete della carta di credito Visa che lui ha fondato. Le organizzazioni caordiche, scrive, si distinguono per essere di proprietà equamente di tutti i partecipanti. Il potere e le funzioni debbono essere distributivi al massimo grado. Anche il governo deve essere distributivo, così che nessun individuo e nessuna istituzione possa dominare le delibere o le decisioni di controllo. L'organizzazione deve essere infinitamente malleabile ma estremamente duratura. E deve essere in grado di abbracciare la diversità e il cambiamento. [...] 'Dopo tutto – come dice Dee Hock – una grande azienda, o qualsiasi altra istituzione, sotto questo aspetto, non è altro che una costruzione mentale, un concetto a cui persone e risorse vengono attirate nel perseguimento di un obiettivo comune. Tutte le istituzioni sono incarnazioni puramente concettuali di un'idea molto vecchia e molto fondamentale – l'idea di comunità.'" (David Bollier, *Reinventing Democratic Culture in the Age of Electronic Networks*, 1996)

2 " [...] Le tecnologie dell'informazione hanno creato una nuova frontiera dell'esplorazione che è per certi versi analoga alle frontiere create imbrigliando l'energia del vento per la navigazione a vela nell'epoca delle grandi esplorazioni. Le nuove frontiere, anziché essere effettive (territoriali o geografiche), sono virtuali." (J. A.Hart, S. Kim, *Power in the information age*, 1997).

passo fondante uno sviluppo realmente democratico del mondo che ci aspetta.

Nel suo ultimo contributo, scritto prima di morire nel giugno del 1996 e letto in un convegno organizzato in Italia nell'ottobre dell'anno precedente Thomas Kuhn afferma: "La terza tappa (*del mio cammino di ricerca* NdR.) è notevolmente più recente. E' segnata dall'utilizzazione di una distinzione tra due processi che solitamente vengono fusi nella filosofia del linguaggio, il processo di apprendimento di una lingua da un lato e quello di traduzione dall'altro. Paradossalmente il traduttore radicale di Quine, che mi ha fatto conoscere per primo la traduzione, non è affatto un traduttore ma qualcuno che apprende una lingua."<sup>3</sup>

Il mondo dei bit e quello degli atomi possono apparire, ad un'osservazione superficiale, quali realtà incommensurabili con linguaggi a volte profondamente diversi: compito "politico" del Borghese Digitale è e ancor più sarà in futuro quello di creare o, forse è meglio dire, far riconoscere il ponte tra virtuale e reale, divenire in altre parole un "traduttore", possedendo i due vocabolari, in una sorta di bilinguismo indispensabile allo sviluppo futuro della società.

Il Terzo Stato Digitale è una realtà in crescita, che necessita di riconoscersi ed identificarsi come tale, per prendere coscienza delle proprie potenzialità e delle prospettive che le si aprono dinanzi, dei rischi e dei pericoli che gli si possono parare davanti<sup>4</sup>; è una nuova classe sociale, diversa, per la sua trasversale e transculturale diffusione nel mondo, da tutte le classi sociali che l'hanno preceduta, cavalca le onde dell'innovazione, maneggia

3 Thomas Kuhn, *La Scienza intraducibile*, Il Sole-24Ore, 13 giugno 1999, traduzione di Sylvie Coyaud. Il testo è tratto dal volume *Incommensurability and Translation. Kuhnian perspectives on scientific communication and theory change*, Edward Elgar Press, UK, 1999.

4 "[...] La nostra spinta e il talento per cambiare il nostro mondo e noi stessi sono cablati nei nostri lobi frontali e nei pollici opponibili; le nostre estremità si sono evolute per farci camminare sul mondo e per farcelo afferrare, per esplorarlo e usarlo; Se il Diavolo sta nei dettagli, altrettanto vale per Dio, o almeno per il Demiurgo. Il fascino della tecnologia digitale in particolare non è demoniaco, ma faustiano. Faust non vende la sua anima per la normale ricchezza o per il potere, ma per lo sviluppo trasformativo del progresso, suo e della società. Il problema di Faust non stava nella natura del suo obiettivo, ma nel prezzo pagato. Tutte le nostre storie oggi sono faustiane." (Howard Rheingold, *What Do We Need To Know About The Future We're Creating?*, 1998)

nell'oggi strumenti e tecniche che sono del domani, è un soggetto sociale tangibile, vero, ancorché agente nella virtualità del cyberspazio, ha in mano la penna per scrivere del prossimo millennio, con cui disegnare gli scenari in cui costruire nuove forme di socialità, il Borghese Digitale ha un sogno in fondo al cuore, che è anche un proposito ed un obiettivo vitale per gli anni che ci aspettano: diventare un buon vicino di casa della Globalità.